BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXV
offerta libera

n. 1/2
18 GENNAIO 2024

La vita umana chiede di essere amata

+ Angelo, *arcivescovo*

Viviamo in una società in cui aumentano solitudine e isolamento, peraltro accentuati dal narcisismo e dall'egoismo. Il calo della solidarietà e dell'empatia isolano le persone. Dobbiamo ripartire dalle relazioni, dai contatti, dalla vicinanza non solo nei confronti dei malati, ma anche dei loro familiari. Dopo aver fondato le nostre società sull' individuo e le sue libertà dobbiamo rifondarle sulle relazioni e sulla solidarietà, su quella che Papa Francesco così spesso chiama «l'amicizia sociale».
Il vero problema non è come regolare normativamente il fine vita, ma come cominciare a modificare la cultura dominante che rende il male fisico e psicologico muto e privo di significato.
Nel custodire la vita, la Chiesa è Madre e il suo insegnamento è chiaro e solido sul dovere che ognuno di noi ha di farsi custode della vita umana. La medicina oggi si è evoluta, le situazioni e le scelte possono essere complesse, ma come cristiani sappiamo benissimo che una vita, anche se scomoda e costosa, di per sé merita sempre amore, relazione e cura. D'altra parte, soltanto l'amore è capace di restituire l'uomo a se stesso. É capace, nelle difficoltà, di ricomporre l'uomo sofferente nell'unità della persona, consentendo agli esseri umani che gli stanno attorno di incontrarsi in quel valore che è l'uomo stesso, con la dignità che le è propria. Nessuno è mai riducibile a un "desiderio di", "un interesse", "una capacità di". Ogni essere umano è persona e basta. Solo in virtù di questo va protetto, custodito, amato, senza se e senza ma. Il grido che il debole rivolge all'altro è la voce della sua inestimabile dignità. E dice amore, senso del suo esserci nell'esistenza. Lo sapeva bene Madre Teresa, che si prendeva cura degli ultimi, senza chiedersi se meritassero o meno le sue cure, e come lei tanti altri santi "normali", padri e madri che quotidianamente accettano di mettersi in relazione con la fragilità dei propri cari, senza chiedersi se ne vale la pena.
Il caso della piccola Indi, con la sua preziosissima vita, ha messo in subbuglio le coscienze e ora domanda a ciascuno di agire per annunciare con forza la bellezza e il valore prezioso della vita umana. Con la sua vicenda ha provato a scuotere la cultura di morte della post-modernità e fino all'ultimo istante ci ha detto che la vita fragile è grandiosa nella sua capacità di generare relazioni d'amore. Dobbiamo avere il coraggio di far brillare questa verità di fronte ad ogni forma di menzogna e di stortura sul valore della vita umana. Anche se la vita umana non è guaribile è certamente curabile con la forza dell'amore fino all'ultimo respiro.
Papa Francesco nel discorso ai Membri del Corpo diplomatico accreditato presso la santa Sede dell'8 gennaio 2024 ha detto: << Cari Ambasciatori, la via della pace esige il rispetto della vita, di ogni vita umana, a partire da quella del nascituro nel grembo della madre, che non può essere soppressa, né diventare oggetto di mercimonio. Al riguardo, ritengo deprecabile la pratica della cosiddetta maternità surrogata, che lede gravemente la dignità della donna e del figlio. Essa è fondata sullo sfruttamento di una situazione di necessità materiale della madre. Un bambino è sempre un dono e mai l'oggetto di un contratto. Auspico, pertanto, un impegno della Comunità internazionale per proibire a livello universale tale pratica.
In ogni momento della sua esistenza, la vita umana dev'essere preservata e tutelata, mentre constato con rammarico, specialmente in Occidente, il persistente diffondersi di una cultura della morte, che, in nome di una finta pietà, scarta bambini, anziani e malati. La via della pace esige il rispetto dei diritti umani, secondo quella semplice, ma chiara formulazione contenuta nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, di cui abbiamo da poco celebrato il 75° anniversario. Si tratta di principi razionalmente evidenti e comunemente accettati. Purtroppo, i tentativi compiuti negli ultimi decenni di introdurre nuovi diritti, non pienamente consistenti rispetto a quelli originalmente definiti e non sempre accettabili, hanno dato adito a colonizzazioni ideologiche, tra le quali ha un ruolo centrale la teoria del gender, che è pericolosissima perché cancella le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali. Tali colonizzazioni ideologiche provocano ferite e divisioni tra gli Stati, anziché favorire l'edificazione della pace>>.

Mensa condivisa con i poveri

L'INDIVIDUALISMO

"Anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo". Lo scrive Papa Francesco nel messaggio per la 32ª Giornata mondiale del malato, che ricorre l'11 febbraio.
Queste parole, lette insieme alle cronache di questi mesi, nei nostri territori o in quelli adiacenti, alimentano nella nostra testa un turbinio facilmente immaginabile.
Un giovane di 23 anni, Matteo, si toglie la vita nel carcere di Montacuto dove dopo qualche giorno muore un altro giovane per cause naturali. Un pensionato di 71 anni, Gianni, viene ritrovato morto nel suo appartamento a distanza di alcuni anni, una persona senza dimora di 67 anni è stata ritrovata senza vita in strada, in pieno centro in Ancona.
A Civitanova Alta, in un'abitazione dichiarata inagibile, è stato recuperato il corpo di Renato, 76 anni, che dai primi accertamenti sarebbe morto da 4-5 mesi.
In uno storico palazzo di corso Persiani a Recanati, i corpi delle sorelle Luisa Berenice e Piermaria Luigia (69 e 71 anni) erano quasi mummificati, in camera da letto. Morte per cause naturali, secondo l'autopsia, e rimaste lì per quasi dieci mesi.
Tempo fa ci colpì molto la tragedia di Borgo Santa Croce a Macerata dove vennero ritrovati cadaveri: il padre Eros di 80 anni, la moglie 77enne Angela Maria allettata da un ictus e il loro unico figlio Alessandro, 54 anni segnato dalla disabilità dopo un incidente di cui fu vittima a 20 anni.
Quando veniamo a conoscenza di questi fatti scatta subito in noi la curiosità di conoscere il luogo in cui sono avvenuti e la nostra coscienza si appaga perché, generalmente, fatti di questo genere avvengono lontano da noi. Questi casi, chiamiamoli anconetani e marchigiani, come scrivevamo poco sopra ha creato un turbinio che non riesce ad acquietarsi.
Ci facciamo continuamente la domanda: ma proprio qui dalle nostre parti? Perché avvengono? Nell'era dei social, delle telecamere in ogni angolo delle nostre città? Con tante associazioni che aiutano i meno abbienti? E di domande ce ne facciamo tante altre.
Sono domande a cui potrebbe sembrare facile dare una risposta, ma così non è. I cambiamenti della società e il cambiamento di significato di alcune parole che noi abbiamo contribuito a determinare hanno giocato un ruolo determinante.
Intanto la famiglia mononucleare sottoposta a tensioni sempre maggiori per i costi della vita e per gli orari di lavoro, con servizi non adeguati, non riesce a badare a sé stessa. La presenza dei nonni a distanza ragionevole, per non essere un problema, ma solo una risorsa è una delle migliori soluzioni. I luoghi di aggregazione, associazioni, circoli, bar ecc. sono solo momenti di svago personale e raramente di realtà collettive di interazione.
La tecnica, il modo telematico, cibernetico, i primi passi dell'intelligenza artificiale non aiutano, ma complicato l'ordinato sviluppo della società. Questo ci fa sorgere spontanea una domanda: ma se uno da qualche mese e perfino da qualche anno non ritira più la pensione, non paga le bollette e non paga le quote condominiali è sottoposto a qualche controllo? E qui ci viene in mente che la tecnologia che ha sostituito l'uomo non cerca l'uomo.
Sono consapevole che concludo con un commento derivante dalla visione di un anziano, ma quando ero adolescente nei quartieri delle città o nelle contrade delle compagne c'era un momento di aggregazione domenicale: la Messa. Quando mancava una persona si chiedeva ai parenti come mai non fosse presente. Certi soggetti della laicità secolarizzata definivano ciò come un controllo sociale. Non era così: se aveva problemi di salute, al pomeriggio la si andava a trovare. Se aveva partorito le si portava un ciambellone ed altri generi alimentari disponibili nelle famiglie. Se si veniva a conoscenza che una persona stava attraversando un periodo difficile, si trovava il modo di sostenerla. Cioè la solidarietà non era un vago sentimento di compassione, ma un intervento in solido: si metteva la mano nelle tasche e si offriva un sostegno materiale.

Marino Cesaroni

Il presepe al porto antico - pagina 5

A 800 anni della sua prima edizione il Presepe vivente è stato realizzato al Porto Antico, da cui s. Francesco si imbarcò per il Medio Oriente: la culla è stata donata da Greccio.

TEENFORMO - IL DIALOGO POSSIBILE

Esperienze di collaborazione tra culture e religioni

di Cinzia Amicucci

Il nuovo incontro telematico dei giovani di Teenformo è stato con padre Renato Zilio, missionario scalabriniano, giornalista e autore, collegato da Rabat in Marocco e Abdullah Al-Atrash, da Dubai, manager e ricercatore economico.
D: "Qual è il contesto in cui vivete e operate e cosa state facendo per costruire una società multietnica, multiculturale, e soprattutto tollerante verso ogni credo?"
R (Abdullah Al-Atrash): "Ho 45 anni, di padre siriano e madre anconetana, ho vissuto la mia vita per metà in Ancona e per metà tra l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, dove vivo attualmente. Siamo 14 milioni di abitanti: il Paese, dove la popolazione è musulmana, è molto tollerante perché siamo tante minoranze di moltissime religioni diverse la cui libertà di culto è garantita dalla Costituzione. Da 20 anni sono dirigente di un'impresa di tipo non capitalistico, in un mondo capitalista il cui diktat è 'fare profitti ad ogni costo'. Io invece ho applicato il modello cooperativista, nel quale i profitti sono necessari all'azienda per crescere, ma ad un patto: gli utili devono essere equamente distribuiti. Ho deciso di pagare le spese sanitarie a tutti i dipendenti e alle loro famiglie (circa 3000 persone) e le scuole dall'asilo all'università completa. La sicurezza sul lavoro è totale e non c'è grande differenza tra lo stipendio di un manager e quello di un operaio. L'azienda riesce a fare utile perché chi ci lavora si sente in una comunità e perché si vive assieme; arriva presto il dialogo interreligioso, fondamentale, perché riunisce non solo le differenze di credo, ma fa crescere tra loro una terza entità che per il cristianesimo è lo Spirito Santo e che per me è il dialogo, una realtà viva a sé stante, che esiste." Nell'attesa di collegarsi meglio con padre Zilio, i ragazzi hanno mandato un servizio sull'Istituto Magnificat di Gerusalemme, una scuola musicale in cui ebrei, cristiani e musulmani convivono pacificamente. Riguardo all'attuale conflitto israelo-palestinese a Gaza, Abdullah Al-Atrash ha sottolineato la tragicità delle sue conseguenze, ma "dobbiamo credere nella pace, non si può perdere la speranza, perché in quella terra c'è posto per tutti e due i popoli, che hanno entrambi il diritto a rimanere a vivere lì." Padre Renato Zilio ha parlato della situazione a Gaza come tragicamente complessa e persino difficile da comprendere. "Hamas è contro non solo il popolo israeliano, ma anche il popolo palestinese, che è vittima di questa violenza."
D: "Padre Renato, ci può spiegare in quale contesto opera lei?"
R: "Come missionari di emigranti siamo dispersi in ogni angolo del mondo, accompagniamo tante comunità di migranti; qui a Rabat aiutiamo soprattutto i giovani emigranti subsahariani, che partono con il sogno di arrivare in Europa attraverso la Spagna, ma prima devono attraversare il Mali e l'Algeria e arrivano in Marocco dopo una estenuante via crucis, a volte mutilati e feriti e vengono da noi negli ospedali per guarire prima di intraprendere il viaggio finale verso l'Europa". Per parlare della multiculturalità in Ancona, i giovani di Teenformo hanno riprodotto un video che parla dell'associazione Arcopolis di cui il presidente, Silvio Boldrini, ha tracciato le linee degli obiettivi e delle proposte. Arcopolis nasce nel 2019 con lo scopo di rappresentare e mettere insieme le varie realtà del quartiere degli Archi, che negli ultimi anni è diventato uno dei quartieri multietnici più caratteristici. In questa associazione ogni comunità etnica è rappresentata dai propri referenti con delegazioni che rappresentano la propria comunità di riferimento. Boldrini sottolinea che "diventa importante riproporre contesti fuori dalle logiche capitalistiche, dove ci si possa incontrare in profondità con i nostri vissuti, con le nostre storie, le nostre emozioni. L'obiettivo e il senso di Arcopolis è proprio quello di tornare a vivere le cose semplici della vita, riscoprire le nostre origini, perché l'economia capitalistica ci ha fatto smarrire il senso di noi stessi".

IL SERVIZIO CIVILE NELLE ACLI DI ANCONA

È stato pubblicato il nuovo bando ordinario di Servizio Civile Universale per i volontari che saranno avviati tra maggio e giugno del 2024. I giovani hanno tempo **fino alle ore 14.00 del 15 febbraio 2024,** per presentare la domanda di partecipazione ad uno dei tanti progetti Acli che sono stati finanziati su tutto il territorio nazionale ed estero. Alle Acli, quale ente titolare di accreditamento, sono stati assegnati **677 operatori volontari**, di cui **641** per i progetti che si svolgeranno sul territorio nazionale, **36** per i progetti all'estero.
Per partecipare al bando, visita la sezione "Progetti Italia" o "Progetti all'estero" del sito **www.acli.it/serviziocivile** ed una volta scelto il progetto consulta la nostra pagina "Come partecipare" per avere tutte le informazioni necessarie ad inviare la domanda online.
Nella sezione "Cercaposto" del nostro sito (www.acli.it/serviziocivile) gli aspiranti volontari potranno verificare ogni sede assegnataria di volontari a quale ente appartiene, per una maggior consapevolezza della realtà nella quale sta presentando domanda.
I progetti avranno tutti durata pari a 12 mesi con un'articolazione oraria di 25 ore di servizio settimanali, da distribuire su 5 giorni a settimana, sia per i progetti in Italia sia per i progetti all'estero.
Possono presentare domanda per il **Bando volontari 2023** i giovani tra i **18 e i 28 anni** (cittadini italiani/ cittadini di un altro Paese dell'Unione Europea/ cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia) presentando domanda, esclusivamente in modalità online.
Gli aspiranti operatori volontari devono presentare la **domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line (DOL)** raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo https://domandaonline.serviziociv ile.it dove, attraverso un semplice sistema di ricerca con filtri, è possibile scegliere i nostri progetti.
I ragazzi potranno accedere alla piattaforma **solo** dopo aver ottenuto il proprio **SPID** (Sistema Pubblico d'Identità Digitale); è quindi necessario che prima della presentazione della domanda si adoperino per attivarlo sul sito https://www.agid.gov.it/it/piattaforme/spid. Per i cittadini stranieri che volessero fare domanda e non abbiano la possibilità di ottenere un proprio SPID, il dipartimento invierà loro un codice temporaneo per l'accesso alla piattaforma, garantendogli la possibilità di presentare domanda.
Per facilitare la partecipazione dei giovani e, più in generale, per avvicinarli al mondo del servizio civile, è disponibile, inoltre, il sito dedicato www.scelgoilserviziociv ile.gov.it che, grazie al linguaggio più semplice, diretto proprio ai ragazzi, potrà meglio orientarli tra le tante informazioni e aiutarli a compiere la scelta migliore.
Ad Ancona sono disponibili 4 posti:
Progetto: "Comunità generative" - Codice: PTCSU0006023012998NXTX - Posti messi a bando: 1
Progetto: "Family Care" - Codice:PTCSU0006023013002NXTX - Posti messi a bando: 1
Progetto: "Mind the gap" - Codice: PTXSU0006023012990NXTX - Posti messi a bando: 1
Progetto: "Viaggio nel lavoro di cura" - Codice: PTXSU0006023012999NMTX - Posti messi a bando: 1
Inoltre con le ACLI è possibile fare un'esperienza all'estero. I progetti di IPSIA (ONG, ente di accoglienza delle A.C.L.I.) che si realizzano **solo all'Estero**, sono:
BOSNIA E ERZEGOVINA
Progetto: *"Sostegno alle comunità migranti in Bosnia ed Erzegovina"*
- Codice progetto: PTXSU0006023013410EXXX
- Posti messi a bando: 4
KENYA
Progetto: *"Coltivare il futuro - servizi civili in Kenya e Senegal"*
- Codice progetto: PTXSU0006023011219EXXX
- Posti messi a bando: 4
SENEGAL
Progetto: *"Coltivare il futuro – servizi civili in Kenya e Senegal"*
- Codice progetto: PTXSU0006023011219EXXX
- Posti messi a bando: 2
Per tutte le info e candidature dei progetti all'estero consulta www.IPSIA-acli.it oppure scrivi a scv.ipsia@acli.it
Per qualsiasi informazione non esitare a contattare i nostri uffici.
Ancona: ancona@acli.it 071203067
Marche: marche@acli.it 0712868717
Nazionale: serviziociv ile@acli.it; 065840588; 065840617; 065840389; 065840400

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

NEI “QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE”

UNA VITA PER L’INSEGNAMENTO

Fresco di stampa è il volume intitolato “Una vita per l’insegnamento. Anna Bettini Galeazzi e il Liceo Scientifico Luigi di Savoia di Ancona”. Di che cosa si tratta? Lo chiediamo al prof. Giancarlo Galeazzi direttore responsabile della collana in cui è stato pubblicato il libro.

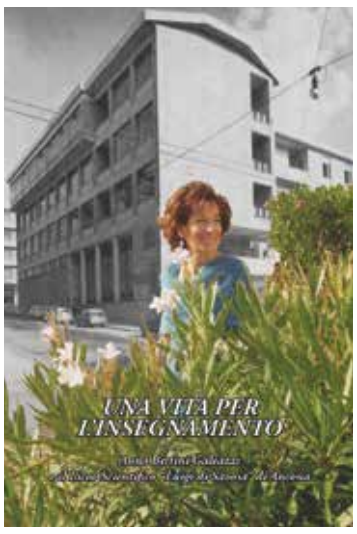
È un volume pubblicato nei “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche” e serve a ricordare una Professoressa e il Liceo in cui ha insegnato ininterrottamente per quasi 35 anni. A un anno dalla morte della Docente di Lettere tanto stimata e amata e nell’ambito del centenario dello storico Liceo Scientifico, questo libro - curato dall’Istituto di Istruzione Superiore “Savoia Benincasa” - offre opportunamente elementi di conoscenza della storia del Liceo (uno dei primi in Italia e il primo nelle Marche) e della vita di questa insegnante che, con la sua opera, ha confermato come la qualità della scuola dipenda molto dalla qualità dei docenti.

Il volume, di 216 pagine, è strutturato in tre parti, ce le può illustrare brevemente?

Nella parte introduttiva si ricostruiscono sia le vicende del “Savoia”, sia la vita professionale della Professoressa. La storia del Liceo è ritmata dai principali presidi che l’hanno guidato: da Bruno Flury (il primo) a Rocco Fedele, da Maria Cori a Mario Natalucci, da Giuseppe Dall’Asta a Silvano Catena, da Alessandra Rucci a Maria Alessandra Bertini, che è l’attuale dirigente del “Savoia Benincasa”. La parte centrale del volume è dedicata alle iniziative che sono state prese per ricordare la Professoressa: dalla intitolazione dell’Aula Magna alla commemorazione a un anno dalla morte, alla acquisizione del fondo librario che è stato donato dalla famiglia alla Biblioteca dell’Istituto. Infine nella parte conclusiva si documenta l’attività di scrittura e di traduzione che la Professoressa ha condotto in parallelo alla sua opera di insegnante liceale. Ed è, questa, che rimane l’aspetto più significativo, e se ne possono apprezzare le ragioni, leggendo quanto colleghi e, soprattutto, studenti hanno ricordato al momento della notizia della morte della Professoressa (8 ottobre 2022) e al momento delle iniziative che le sono state dedicate (9 giugno e 18 ottobre 2023).

Si tratta di ricordi e valutazioni che mettono bene in luce le straordinarie doti umane e professionali di Anna Bettini Galeazzi. Ce ne può dare un’idea essenziale?

Ritengo che basti riportare almeno i titoli delle molteplici testimonianze. Iniziamo con gli studenti, i quali hanno parlato di (uso le loro stesse parole): Bellissimo capitolo della mia esistenza, Passione per la lezione, Lezioni coinvolgenti, Attenzione per la persona, Innamorata della sua professione, Un ricordo indelebile, Uno sguardo penetrante, Il modello a cui mi ispiro: così le sue studentesse, e non da meno i suoi studenti: La professoressa del



desiderio, Nata per insegnare, Educava alla bellezza, Spontaneamente coinvolti nell’ascolto, La voglia di sapere, La mitica Gale. Insomma, una docente che “Ci emozionava e ci guidava”, e “Sapeva guardarti dentro” è stato acutamente scritto, cogliendo il senso del suo insegnamento liceale.

E i colleghi?

I colleghi dal canto loro hanno tratteggiato un ritratto articolato e partecipato, pieno di gratitudine e di ammirazione nei confronti di Anna Bettini Galeazzi. La sintesi migliore è da rintracciare nelle parole di un preside di ieri, Silvano Catena, che la definisce “un memorabile modello di insegnante”, e della preside di oggi, Maria Alessandra Bertini, la quale parla di “una vita per la scuola, un insegnamento, una vocazione, una missione, ma soprattutto un impegno etico tradotto nell’educazione dei valori fondamentali ed eterni della comunità… testimone di un profondo spessore culturale, professionale ed umano… è riuscita a dare agli studenti un insegnamento di vita, grande, profondo, rigoroso ma al tempo stesso appassionato… l’esempio di grande competenza professionale, ma anche di grande sensibilità ed umanità”.

Come si colloca questo libro nell’ambito delle manifestazioni centenarie del “Savoia”, liceo ormai centenario ma sempre giovane?

Ritengo che le celebrazioni per il centenario del “Savoia” (in programma da dicembre 2023 ad aprile 2024) sono state opportunamente avviate dalla pubblicazione del presente volume: è importante che docenti e studenti, che non hanno conosciuta personalmente questa bella figura di insegnante, possano avvicinarla e condividerne la passione e la dedizione per l’insegnamento. C’ è bisogno di riscoprire il ruolo che la scuola può svolgere nei confronti dei giovani grazie all’opera competente e coinvolgente degli insegnanti.

Un’ultima domanda: che fare per avere e leggere il libro?

Come tutti gli altri volumi della collana, non si può acquistare nelle librerie, ma si può avere gratuitamente in cartaceo rivolgendosi all’IIS “Savoia Benincasa” o leggerlo nel web al sito dell’Assemblea Legislativa delle Marche alla voce “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche”. Vorrei aggiungere che, dal momento che altre testimonianze sull’insegnamento liceale di Anna Bettini Galeazzi continuano a pervenire, auspico che si arrivi a una seconda edizione con queste ed altre integrazioni.

«AMA IL SIGNORE»

Un invito per i giovani alla serata di fraternità e preghiera ecumenica che si terrà nel seminario regionale.

Dal 18 al 25 gennaio vivremo la settimana di preghiera per l’unità dei cristiani, durante la quale le chiese pregano insieme per il raggiungimento della piena unità. Questo periodo è compreso tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo, date dal forte significato simbolico che sono il culmine di tutta l’attività dell’ecumenismo, dove fratelli e sorelle delle varie confessioni cristiane si ritrovano insieme per la celebrazione ecumenica della Parola di Dio. Il sussidio per la Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani, quest’anno è stato preparato da un gruppo ecumenico del Burkina Faso, coordinato dalla Comunità locale di *Chemin Neuf*, che ha scelto come tema “Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso” (Lc 10, 27). In questo contesto anche la comunità del seminario regionale si troverà martedì 23 gennaio riunita assieme a giovani fratelli e sorelle cristiani di altre confessioni, per condividere la preghiera e la propria esperienza di fede che ci accomuna tutti, con la presenza anche dei rispettivi pastori e di alcuni membri del Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche. Questa serata avrà inizio con un momento di fraternità dove condivideremo la mensa e potremo approfondire, creare nuovi contatti e scambiarci le nostre esperienze. Poi ci ritroveremo riuniti intorno alla mensa della Parola per vivere assieme la celebrazione e potremo ascoltare le testimonianze di fede vista con gli occhi delle varie confessioni.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L’UNITÀ DEI CRISTIANI
18 – 25 gennaio 2024
“Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso” (Luca 10,27)

Vittorio Altavilla

Programma:

GIOVEDÌ 18 ore 17:00
CHIESA ORTODOSSA ROMENA S. DASIO (SS. Annunziata) – Via Podesti, 12 – Ancona
Preghiera ecumenica guidata dal parroco Ionel Barbarasa

SABATO 20 ore 17:30
PARROCCHIA SAN GIUSEPPE – Via Italia, 35 – Falconara M.ma
Incontro di preghiera ecumenica preparato dalla Chiesa Avventista del 7°giorno e dalla Chiesa Metodista

DOMENICA 21 ore 19:00
PARROCCHIA SS.COSMA E DAMIANO – Largo S. Cosma, 5 – Ancona - VEGLIA ECUMENICA
Presieduta da Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona- Osimo con la partecipazione di: Gionatan Breci e Michele Abiusi, per la Chiesa Avventista del 7° giorno, Alan Di Liberatore per la Chiesa Metodista, Jonel Barbarasa per la Chiesa Ortodossa Romena, Dmitri Zhavko per la Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Costantinopoli

MARTEDÌ 23 ore 19:00
SEMINARIO REGIONALE MARCHIGIANO PIO XI – Strada Monte d’Ago, 87 – Ancona
Incontro di preghiera, conoscenza, amicizia e condivisione tra giovani di chiese cristiane delle Marche

GIOVEDÌ 25 ore 18:30
SALONE DELLA PARROCCHIA S. PAOLO
Largo Bovio, 1 – Ancona
Preghiera ecumenica conclusiva della Settimana di Preghiera per l’Unità dei Cristiani con la partecipazione delle Chiese organizzatrici.

S.O.S. Ricerca Lavoro

Uomo di 68 anni, in gravi difficoltà economiche vivente a Falconara cerca lavoro. Le condizioni di salute non permettono di fare lavori pesanti, ma si presta a diversi servizi. Cell. 333 634 4414

BCC FILOTTRANO
GRUPPO BCC ICCREA

TRADIZIONI POPOLARI DELLA NOSTRA TERRA

LA PASQUELLA ANCONETANA PROTAGONISTA DELLE FESTE NATALIZIE

Le tradizioni non tramontano mai e la loro riproposizione con modelli adeguati ai tempi che viviamo continuano a rappresentare momenti di grande interesse e di sicuro successo.

Nel 2023 un gruppo di amici appassionati di musica pop e canti popolari hanno costituito il gruppo: "La Pasquella Anconetana" facendo memoria di un'antica tradizione, soprattutto marchigiana, in cui nel periodo tra Natale e l'Epifania si battevano le campagne con canti natalizi e la classica "Pasquella". In questi giri, le loro prestazioni venivano ricompensate con prodotti della corte e dell'orto dei contadini. È facile prevedere la conclusione: una cena con tutti i protagonisti.
Il gruppo anconetano ha voluto mantenere la tradizione per allietare la gente. La sede è nella parrocchia San Michele Arcangelo del Pinocchio retta da don Giovanni Moroni dove gli strumentisti e i cantanti si sono ritrovati per le prove nei mesi precedenti il Natale.
Innumerevoli le uscite prima e dopo Natale, fino all'Epifania:
- Il 9 dicembre a Pergola e Frontone chiamati dai rispettivi comuni e quindi ospiti a pranzo e cena delle rispettive pro loco trascorrendo una piacevolissima giornata suonando nei rispettivi borghi, consapevoli di essere agli albori di un progetto indovinato e capace di rispondere alle speranze iniziali;
- Il 21 dicembre nel centro di Ancona con una lunga sosta davanti al presepio di Piazza Roma, facendo tappa anche alla Bontà delle Marche dove il titolare, entusiasta, ha chiesto ai "pasquellanti" di ritornare anche il giovedì successivo in occasione della già programmata seconda uscita nel centro città;
- Il 23 dicembre, al presepio organizzato dalla parrocchia dei Salesiani, in collaborazione con il comune di Ancona, in particolare nella persona del dott. Battino. Qui si è suonato tutto il tempo del presepio e accompagnato con la fisarmonica il coro degli adulti e dei bambini, nei canti organizzati dalla validissima insegnante. Il gruppo ha ricevuto i complimenti dagli organizzatori che hanno constatato come l'esibizione sia stata importante per la buona riuscita del presepio. Il fatto curioso è che gli organizzatori hanno già prenotato "i pasquellanti" per il 2024;
- Il 28 dicembre il gruppo, che nel frattempo cresceva di nuovi interpreti, si è esibito nelle vie del centro storico in un ambiente armonioso e divertito con gente che ha apprezzato, soddisfatta, ogni esibizione;
- Il 30 dicembre, con il presepio di Pietralacroce al Porto Antico di Ancona. Uscita impegnativa. Gli organizzatori sono stati molto soddisfatti ed ha fatto esibire il gruppo nelle adiacenze della natività rinnovando l'invito per il prossimo Natale;
- Il 3 gennaio, visita alla moglie di un nostro caro amico, scomparso qualche tempo fa, il grande Giacinto Cavalieri. Nella serata un passaggio prima ai cortili del Passetto, poi al bar di piazza Diaz dove il titolare ha chiesto al gruppo di tornare quando lo ritengano opportuno;
- Il 5 gennaio, sera della Pasquella, i pasquellanti hanno suonato per le vie del Pinocchio, dove si trova la sede del gruppo; la serata si è conclusa con una buonissima cena, nei locali della parrocchia, organizzata dai componenti il gruppo;
- Il 6 gennaio, mattina, su invito di don Giovanni ci si è esibiti nella rappresentazione dell'arrivo dei Re Magi, nella chiesa del Pinocchio; nel pomeriggio, si doveva andare a Castelraimondo (MC), ma il previsto maltempo lo ha impedito.
L'ultima uscita è stata nella mattinata del 7 nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia su invito del parroco don Lorenzo Tenti, che ci ha chiesto di entrare alla fine della messa delle 10 e all'inizio della messa delle 11,30 facendo entrambe le volte una sorpresa ai fedeli ed è stato bellissimo vedere anche in questa occasione, come il progetto e il modo di presentarlo, con semplicità, sia interessante.

I Pasquellanti Anconetani

METACOMETA: PER I DIRITTI DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

Compie 25 anni la rete di solidarietà MetaCometa, nata per consentire ai più piccoli di crescere in un luogo sicuro. Qualche giorno fa i fondatori dell'associazione hanno visitato la Casa Don Bosco di Osimo che dal 2024 sarà anche una struttura semiresidenziale per il diritto dei minori a non rimanere da soli.

Sono oltre 4 milioni i minori che in Italia vivono in situazioni di disagio sociale, educativo, economico. Sempre più urgente è la necessità di una rete d'intervento che restituisca a chi ne è privo, il diritto ad un'infanzia serena. A questo scopo è nata MetaCometa, un'organizzazione nazionale per la difesa del diritto dei bambini e dei ragazzi a crescere in un luogo sicuro. Una grande e solida avventura associativa che offre sostegno alle famiglie, si avvale del contributo di educatori professionisti coinvolti in progetti di formazione alla genitorialità, anche per consentire a padri e madri di disporre di strumenti e competenze per affrontare al meglio la sfida di crescere i propri figli. L'associazione crede fermamente che ogni bambino abbia il diritto di vivere all'interno di una famiglia che lo ami e lo protegga. Quotidianamente, su tutto il territorio nazionale, aumenta l'impegno per realizzare questo obiettivo. Grazie all'instancabile attività di Salvo Adamo e Linda Castaldo, fondatori della rete

Italia. Sono oltre 100 le famiglie affidatarie coinvolte, in moltissime regioni italiane, più di 1000 risultano i ragazzi ospitati in appena 5 lustri. Proprio per festeggiare i primi venticinque anni dell'organizzazione, il 2023 è stato costellato d'eventi. Una sorta di "Giro d'Italia per il diritto ad un'infanzia felice" che ha raggiunto, nel corso dell'anno in via di conclusione, tutte le sedi di MetaCometa, con incontri che hanno visto la partecipazione dei maggiori protagonisti della penisola nel campo del volontariato sociale, dell'innovazione educativa, della giurisprudenza e dell'affido familiare, delle scienze sociali. Un'esperienza unica di informazione e sensibilizzazione che subito dopo l'evento nazionale, di scena a Messina a metà dicembre, ha toccato anche le Marche, dove qualche giorno fa i fondatori dell'associazione hanno incontrato gli operatori della Casa Don Bosco, ad Osimo.
"Qui nel territorio marchigiano - ha spiegato Salvo Adamo ideatore di un nuovo modello di affido fondato sull'accoglienza di decine di minori non accompagnati come figli propri, indirizzandoli nella crescita, negli studi e nel lavoro - sono nati progetti come Benvenuta Vita, spettacolo dei bambini cresciuti all'interno della famiglia di MetaCometa sul tema della possibilità di rinascere ogni volta che lo vogliamo davvero. Da qui ha avuto origine anche la Our Common Future grazie alla quale i ragazzi cresciuti dentro le famiglie fanno tesoro di quanto ricevuto e creano nuovi percorsi di integrazione, accoglienza e futuro, spesso salvando dal disagio bambini e minori più fragili, con veri e propri itinerari di affido culturale, garantendo un riscatto e un inserimento sociale che passa no per la scolarizzazione capace di colmare significativi e penalizzanti gap.
"MetaCometa - continua Salvo - è un vero e proprio movimento per la cultura dell'accoglienza, è un mettersi in cammino, come suggerisce lo spunto evangelico da cui trae il nome. Il nostro modello operativo vuole mettere insieme competenze e motivazione. La famiglia affidataria è sempre supportata da operatori MetaCometa all'interno di gruppi di auto mutuo aiuto. Si tratta di un'esperienza impossibile da affrontare da soli, che necessita di relazioni profonde di collaborazione con tutte le agenzie educative coinvolte. Dal 2024, Casa Don Bosco diventerà anche una comunità semiresidenziale. Ci impegniamo è affinché il futuro di ognuno sia illuminato dalla luce delle stelle. Nessuno può essere mai davvero solo sotto il cielo".

ANCONA - DA QUI FRANCESCO PARTÌ PER LA TERRA SANTA

MIGLIAIA DI PERSONE AL PORTO ANTICO PER IL PRESEPE VIVENTE

"Cos'è la tradizione? É il progresso che è stato fatto ieri, come il progresso che noi dobbiamo fare oggi costituirà la tradizione di domani" (S. Giovanni XXIII)

di Micol Sara Misiti

Nel porto antico di Ancona, da dove San Francesco partì nel 1219 per raggiungere la Terra Santa, è stato allestito per la prima volta il presepe vivente, con oltre 70 figuranti e un allestimento realizzato su misura dai volontari del presepe vivente della parrocchia di Pietralacroce. Il 26 e il 30 dicembre migliaia di persone, provenienti da tutta la regione, hanno raggiunto il porto, dove dall'Arco Clementino all'Arco di Traiano sono state posizionate alcune casette e sono stati utilizzati gli archi fronte mare in cui i figuranti hanno rappresentato i mestieri del tempo. Una rievocazione simbolica, voluta dal Comitato delle Celebrazioni per San Francesco di Assisi (2023 – 2026), guidato dall'associazione Opere Caritative Francescane, in occasione degli 800 anni dalla prima rappresentazione del presepe vivente che il santo realizzò a Greccio.

Nel giorno della festa di Santo Stefano, il porto antico è diventato il cuore del Natale. Mons. Angelo Spina ha benedetto il presepe e ha ringraziato coloro che lo hanno organizzato, i figuranti del presepe vivente della parrocchia di Pietralacroce e il parroco don Paolo Sperenzoni, il Comune di Ancona, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale e il Comitato delle Celebrazioni per San Francesco di Assisi. «Questo presepe allestito al porto antico – ha sottolineato l'Arcivescovo – è un segno importante. Ritornare ai segni significa rivivere la Natività dentro il nostro cuore. Natività che dona pace, gioia, speranza, di cui oggi abbiamo tanto bisogno. Preghiamo davanti al presepe per essere operatori, artigiani e costruttori della vera pace». Anche padre Alvaro Rosatelli, presidente dell'associazione Opere Caritative Francescane, ha invitato tutti «a pregare davanti al presepe. Papa Francesco ci ha promesso che, in questo ottavo centenario, possiamo ricevere l'indulgenza plenaria se preghiamo davanti a un presepe».

Il sindaco di Ancona Daniele Silvetti ha ringraziato tutti gli organizzatori e ha sottolineato che «questa è una rievocazione non solo storica, ma anche spirituale estremamente importante. La Natività è un messaggio sempre attuale, che desideriamo donare non solo alla comunità anconetana, ma anche a tutta la regione e a tutti coloro che visitano questo presepe».

Mons. Angelo Spina e il sindaco Silvetti hanno poi deposto ai piedi della Natività la lampada della pace, accesa il 27 novembre nella basilica di Assisi, sulla tomba del santo. La lampada, realizzata artigianalmente dagli ospiti della casa-alloggio "Il Focolare" che accoglie persone con l'Aids, è stata benedetta da Papa Francesco e prossimamente sarà imbarcata su una nave mercantile che periodicamente collega Ancona con il porto israeliano di Haifa. Lì verrà consegnata ad alcuni francescani che la porteranno a Betlemme. Nel presepe vivente la lampada è stata posta vicino alla mangiatoia, donata dalla comunità di Greccio.

Migliaia di persone hanno visitato il presepe anche il 30 dicembre, lungo il percorso che ha coinvolto gli archi fronte mare, fino alla capanna del Bambinello. Tra i presenti, anche il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli che si è congratulato con gli organizzatori per la meravigliosa rappresentazione. Successo anche per un'altra rappresentazione della Natività, allestita il 23 dicembre con oltre 100 figuranti in Corso Carlo Alberto, davanti alla chiesa dei Salesiani. Dopo alcuni anni di stop, è tornata la tradizione del presepe vivente nel quartiere del Piano, con i canti natalizi dei bambini e l'arrivo dei Magi, grazie alla parrocchia, al patrocinio e al sostegno del Comune di Ancona e alla presenza dei Pasquellanti Anconetani. *(Nelle foto due momenti del presepe)*

TEENFORMO - GIOVANI E INFORMAZIONE

di Cinzia Amicucci

Di Teenformo abbiamo già parlato molte volte, ma non nuoce ricordare che si tratta di un gruppo di ragazzi dai 14 anni in su che si stanno cimentando nella difficile e affascinante attività del giornalismo, quello vero però, quello che fa bene: le notizie che cercano in rete e che poi condividono settimanalmente sono le "notizie che non fanno notizia", quelle che forse non conviene diffondere, quelle che è meglio non facciano troppo rumore. È un giornalismo attento ai problemi sociali, climatici, emergenziali. In occasione del primo incontro del nuovo anno è stato affrontato, come sempre in diretta streaming, il tema rilevante e serio del rapporto tra "Giovani e Informazione: parallele divergenti?" In collegamento, come sempre, ospiti importanti: stavolta sono stati Franco Elisei, presidente dell'Ordine dei Giornalisti Marche, e Claudia D'Ippolito, ricercatrice senior IPSOS, agenzia di sondaggi per la quale Claudia sta svolgendo proprio una ricerca sulla "generazione Z" e sul suo rapporto con l'informazione.

D: "Claudia, parlaci di questa tua ricerca."

R: "Come IPSOS cerchiamo di guardare con occhio nuovo al mondo dei media oggi. I giovani sono un pubblico nuovo, cresciuto in circostanze totalmente diverse rispetto alle generazioni precedenti. Anzitutto dobbiamo capire cosa si intenda oggi con il termine "informarsi". Anni fa c'erano dei momenti istituzionali in cui ci si informava (quotidiani, tg, tgr) e non si era immersi in un flusso continuo di news come oggi in cui, analizzando tecnicamente i media utilizzati dai giovani, la copertura dell'informazione è più ricca, ma l'origine dell'informazione crea il problema. La modalità è cambiata: non c'è un creatore di senso, il cosiddetto intermediario che partendo dai fatti aiuta il lettore o l'ascoltatore a creare un senso, un ordine; non c'è il tempo di elaborare il senso di questo flusso continuo di informazioni; i media hanno dato priorità all'aggiornamento continuo, specie nella parte digitale, per cui manca la parte di comprensione. Spesso i ragazzi sui social fanno il cosiddetto scrolling, passando magari da un video di guerra alla performance di un comico. Questa situazione di totale casualità e superficialità non è la base per una buona informazione. Da parte nostra bisogna capire come informare con i tempi del digitale anche a livello di linguaggio, semplificandolo il più possibile, magari riservando una parte alla comunicazione veloce con un rimando a una comunicazione più approfondita". Franco Elisei è intervenuto con un'osservazione importante: "Quello che viene mandato sui social, il più delle volte non è informazione ma opinione: la notizia vera e propria è quando un fatto viene verificato, cosa che spesso non accade. Inoltre, per raggiungere i giovani dobbiamo utilizzare un linguaggio semplice e diretto, a maggior ragione sui social.

D: "In che situazione si è globalmente, riguardo a questo problema?"

R: (D'Ippolito) "Nei paesi scandinavi, ad esempio, i ragazzi imparano a scuola a gestire il rapporto con le news. Inoltre ci sono in giro app fantastiche che insegnano a riconoscere l'informazione di qualità. L'UE è sensibilissima al tema e ha dedicato interi capitoli a questo aspetto. Questi temi sono così importanti, da riguardare la tenuta stessa della democrazia, perché senza informazione la democrazia non ha tutti gli strumenti per funzionare."

D: "Come possiamo fare noi di Teenformo per invogliare i giovani a informarsi di più e a unirsi al nostro gruppo?"

R: (D'Ippolito) "Il mio consiglio è che dovreste sensibilizzare i ragazzi facendo capir loro quanta differenza qualitativa ci sia tra un ragazzo informato, che ha perciò gli strumenti per agire attivamente nella realtà e stare bene al mondo, e invece chi vive totalmente in balìa degli eventi. Inoltre, poiché siete nativi social, potreste avere un ruolo pionieristico aiutando una buona comunicazione social a vantaggio anche degli adulti, perché pure loro li usano."

MARIA MADRE E DONNA DI PACE

Risale al 1968, per opera di San Paolo VI, la decisione di dedicare il primo giorno dell'anno alla solennità di Maria Madre di Dio, nella giornata dedicata alla preghiera per la pace. Maria, madre di Dio fattosi uomo, incarna il prodigio della maternità divina, divenendo modello di fiducia per ogni donna che genera la vita. In un'epoca in cui la maternità ed il corpo della donna vengono considerati strumenti "cool" per incrementare la natalità e farsi spazio nel mondo del lavoro, parlare di maternità come dono gratuito e non finalizzato ad altro diviene rivoluzionario e sconcertante.

Ma è stato del resto sconcertante quel "Fiat" che Maria ha pronunciato affinché tutto si compisse: c'è molta consapevolezza e molta fiducia nella risposta data all'angelo; consapevolezza di dover affrontare un destino più grande di Lei, fiducia nel confidare di non doverlo fare da sola. Una donna moderna, Maria, che diventa madre dell'apostolo Giovanni, il figlio non partorito ma nato dal gesto di amore di Gesù in croce, "ecco Tuo figlio", una donna "controcorrente" che non ha paura del giudizio della gente ma compie gesti che sono ancora rivoluzionari per i nostri giorni caratterizzati solo da una velocità abnorme, impermeabili a empatia e attenzione; si pone in ascolto, Maria e riflette, "Da parte Sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore". Ascolto, cioè osservazione di quanto accade intorno e riflessione: non dovrebbe ogni giornalista od operatore della comunicazione, osservare i fatti che lo circondano e tradurli con le giuste parole, solo dopo, tuttavia, averli egli stesso compresi fino in fondo? E l'ascolto e la riflessione non dovrebbero essere alla base di qualsiasi rapporto umano? Non sono, ascolto e comprensione, colonne fondanti di qualsiasi processo di pace?

Non costituiscono, l'ascolto e la comprensione, la "penna e l'inchiostro" di chi scrive parole di pace?

Egizia Marzocco presidente regionale UCSI

NULLA A CHE VEDERE CON UNO STERILE ESERCIZIO DI EDUCAZIONE

GENTILEZZA

Saper donare incondizionatamente in maniera amorevole

di Rita Viozzi Mattei

"E Gesú, chiamato a sé un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità vi dico: se non vi convertite e non diventate come piccoli fanciulli, voi non entrerete affatto nel regno dei cieli. Chiunque si umilierà come questo piccolo fanciullo, sarà il più grande nel regno dei cieli." (Matteo 18, 1-10).
Sono ritornata al passo di Matteo dopo la seguente, inedita segnalazione da parte del Direttore di Presenza: a Castefidardo, i bambini della seconda classe della Scuola Elementare "Sant'Anna", con i loro maestri Alessandro e Maria Carmen, il giorno tredici novembre, sono usciti dall'aula e hanno portato per le vie della Cittadina un messaggio di Madre Teresa di Calcutta: "Le parole gentili sono brevi e facili da dire, ma la loro eco è eterna."
Le voci dei bambini e delle bambine che richiamavano alla gentilezza sono così risuonate nella Collegiata, accolti dal nuovo parroco don Giuseppe Ricotti, nei negozi, ricevuti dai commercianti, lungo le vie del centro storico e nel mercato, ascoltati dai passanti e dagli ambulanti, da tutti ricambiati con "parole gentili". Da giorni si preparavano a questa particolare uscita, riflettendo tra di loro e con i maestri sul tema della gentilezza; hanno scritto: "Essere gentili permette a ciascuno di star meglio con sé e con gli altri; essere gentili evita discussioni, litigi e anche molte guerre". "Parole sante, cari bambini", tuttavia inconsuete in questo nostro difficile tempo e, se ci guardiamo indietro, inconsuete sempre, nella storia recente e remota dell'Umanità. Ma, secondo l'insegnamento evangelico, si può cambiare, anche imparando dai "piccoli fanciulli" della seconda elementare di Castefidardo; a loro, ben guidati, non è sfuggita una ricorrenza che quasi per tutti, roboanti mass-media compresi, è passata sotto silenzio: il tredici novembre si è celebrata la Giornata Mondiale della Gentilezza; nata in Giappone nel 1988, grazie al Movimento Mondiale della Gentilezza e al Movimento Giapponese della Gentilezza dei Piccoli, diffusa in tutto il mondo, promuove l'attenzione e il rispetto verso il prossimo, la cortesia dei piccoli gesti, la pazienza, la cura, l'ascolto dei bisogni degli altri, senza dimenticare i propri, in sintesi una pratica di attenzione e buone maniere che rende migliori noi e gli altri. Espressioni come "Buongiorno" o "Per favore", pronunciate di solito superficialmente, possono avere un significato nuovo che nasce dall'atteggiamento di chi le pronuncia; diventano, dicono i linguisti, un linguaggio di secondo livello, un linguaggio connotativo. Uno studioso della materia, il francese Leonard Buffon, così scrive ne Il Piacere della Gentilezza "Buongiorno" può voler dire non soltanto "Ti auguro una buona giornata", ma "Ti saluto, ti riconosco, ti rispetto"; "Per favore" può voler dire": So che ti impongo qualcosa e ti ringrazio di quel che farai per me." Lo stesso vale per la voce e gli atteggiamenti, parlare in maniera chiara e in tono moderato è un segno di accoglienza e di attenzione. In tempi di guerre e di stragi di civili, può sembrare fuori luogo parlare di gentilezza, eppure ci sono eminenti scienziati che se ne sono occupati e se ne stanno occupando; fondamentale il ricco volume di Immacolata De Vivo, scienziata di Harvard, e Daniel Lumera, esperto di meditazione, intitolato Biologia della gentilezza. Dalle 350 pagine di questo lavoro si può attingere a piene mani: "Bisogna saper ascoltare per essere gentili… amore, sensibilità, compassione, comprensione, empatia, cortesia, umiltà e generosità, tutto compreso in una parola: gentilezza. È la porta della devozione, è vedere una casa illuminata con dentro un camino acceso, là c'è accoglienza, il calore incondizionato di una madre sempre pronta a donare senza chiedere nulla in cambio... è la dolcezza che trovi nello sguardo di un bambino quando sente di ricevere la protezione di cui ha bisogno; dove è gentilezza, l'ego si dissolve, disarmato dalla leggerezza dell'amore…." Lasciamo De Vivo e Lumera con un'ultima citazione: "Gentilezza è una sublime qualità dell'anima che dona gli occhi per vedere che tutti sono parte di te, che tutto il mondo è casa e tutti gli esseri sono nostra famiglia, tutti fratelli, tutte sorelle, tutti figli della vita." Eugenio Borgna, l'eminente psichiatra italiano che a lungo si è occupato delle emozioni, ha definito la gentilezza sorella della tenerezza, avendo dedicato a quest'ultima una documentata riflessione, seguita da un'altra dedicata alla mitezza, emozione che si situa essa stessa nella sfera della gentilezza poiché, al pari di quest'ultima, è radicalmente lontana dalla aggressività e dall'angoscia, dall'impazienza e dalla fretta, dall'orgoglio e dalla superbia, dalla distrazione e dalla sicurezza di sé. Come le persone miti, anche le persone autenticamente gentili "avranno in eredità la terra."

Gli alunni dell'Istituto s. Anna con i maestri davanti ad un negozio

AL "SAVOIA BENINCASA"

LA BELLEZZA DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Che sia la più bella Costituzione del mondo non sappiamo, ma certamente sappiamo che la nostra Costituzione repubblicana ha una sua straordinaria bellezza nei principi che enuncia e nel modo in cui sa esprimerli. Tale convinzione è importante, in quanto la bellezza suscita l'amore, per cui, se si vuole far amare la Costituzione occorre scoprirne la bellezza. Ciò significa che non dobbiamo avere una conoscenza arida della sua portata giuridica (che pure è basilare, perché la Costituzione è "la legge delle leggi"), ma dobbiamo sentirla come attraente per le sue valenze sociali e valoriali; così ci si innamora della Costituzione, e quella italiana offre buoni motivi, cioè la sua limpidezza lessicale, la sua linearità concettuale e la sua consistenza valoriale: tutti aspetti che innamorano, permettendoci di apprezzarne meglio l'architettura assiologica e l'armonia ordinamentale.
Con questo spirito è stata ideata una bella iniziativa nell'ambito del programma celebrativo per il Centenario del Liceo Scientifico "Savoia" di Ancona. Si tratta di un inedito corso di Educazione civica che è rivolto non solo agli studenti, ma anche alla cittadinanza, e si svolgerà nel pomeriggio di quattro mercoledì: a gennaio il 17 e il 31 ("Concretezza e leggibilità della Costituzione") e a marzo il 6 e il 20 ("Forma di governo in prospettiva comparata"). A tenere i quattro incontri - coordinati da Giulia Ginesi, Claudia Gambini (i primi due) e Vincenzo Luzi (gli altri due) - sarà la giurista Benedetta Barbisan, docente di Diritto pubblico comparato al dipartimento di Scienze politiche, della comunicazione e delle relazioni internazionali dell'Università di Macerata, e autrice di numerose pubblicazioni, tra cui *"Corte costituzionale e Corti europee"* (con Giuliano Amato, ed. Il Mulino 2015), *"Quando i giudici parlano di Dio. Fede, pluralismo e diritti umani"* (ed. Il Mulino 2018) e *"Patriottismo costituzionale. Il caso italiano in prospettiva comparata"* (ed. ESI 2022).
Piace ricordare che Benedetta Barbisan, docente anche all'Università di Whashington, è stata una studentessa del "Savoia" negli anni ottanta, e del Liceo conserva vivi ricordi, in particolare di quella professoressa Anna Bettini Galeazzi, alla quale è stata recentemente intitolata l'Aula Magna dell'Istituto "Savoia Benincasa" di via Marini. Ed è qui che si svolgeranno gli incontri a partire da mercoledì 17 alle ore 17, e sarà un'occasione preziosa per avvicinare la Costituzione con un approccio non tanto scolastico, quanto etico ed estetico, scoprendo la bellezza di questa Carta che da settantacinque anni regola la democrazia italiana: apprezzare il dettato costituzionale e appassionarsi ai suoi ideali è il modo migliore per impegnarsi a tradurre la nostra *Magna Charta* nella quotidianità.

Benedetta Barbisan

Nel periodo delle feste natalizie l'Arcivescovo Angelo ha benedetto il nuovo altare della Ss. Trinità ad Osimo, Concattedrale di san Leopardo. Il parroco Don Dino Cecconi, nella foto insieme all'Arcivescovo, ha presentato e spiegato ai fedeli presenti la nuova opera. Mons. Arcivescovo ha, tra l'altro, detto:<< Sia la mensa del convito festivo a cui accorrano lieti i commensali di Cristo e sollevati dal peso degli affanni quotidiani attingano rinnovato vigore per il loro cammino. Sia fonte di unità per la Chiesa e rafforzi nei fratelli, riuniti nella comune preghiera, il vincolo di carità e di concordia>>. La Comunità ha seguito con attenzione la benedizione e l'incensazione dell'altare su cui, poi, alcune donne hanno messo la nuova tovaglia e i ceri accesi.

UN NUOVO SACERDOTE NELLA COMUNITÁ DIOCESANA

LA SCELTA DI UN IMPEGNO PER ALIMENTARE LA "VECCHIA FONTANA"

"Questa giornata è arrivata dopo una lunga storia d'amore e di ricerca della verità... nel cuore oggi provo tanta gioia e gratitudine... "Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?" Salmo 115. In questi anni di formazione ho cercato di rispondere all'amore di Dio e alle grazie straordinarie che Lui mi ha donato" (don Luigi, 8/12/2023).

di Luisa Di Gasbarro

Don Luigi Burchiani è un novello sacerdote della nostra Diocesi Ancona-Osimo, ordinato nella Cattedrale di S. Ciriaco da Mons. Angelo Spina l'8 dicembre 2023, solennità dell'Immacolata Concezione. È stato lui a scegliere questo giorno, una delle feste mariane più importanti per la Chiesa e anche per la sua vocazione.

Anconetano, laureato in Lettere Moderne e Storia dell'arte, dopo il lavoro nella biblioteca diocesana di Ancona è entrato nel Seminario Regionale Marchigiano Pio XI a 36 anni per iniziare gli studi teologici e, dopo il previsto percorso formativo, a 43 anni, è entrato a far parte della comunità sacerdotale diocesana. Ciò che don Luigi ci racconta è una bella testimonianza di cambiamento e di rinnovamento nella fede.

Don Luigi, hai vissuto fino a 36 anni come tanti altri giovani, una laurea, un lavoro: quale molla è scattata per un'inversione di rotta, cosa ti mancava, cosa cercavi?

Non avevo un buco nell'anima, avevo i miei spazi, ero sereno ma ho sempre avuto interesse per l'invisibile, sono curioso, la curiosità verso l'ignoto oltre il puramente sensibile è stata la mia bussola. Ho iniziato a studiare l'esoterismo e le religioni orientali anche se non riuscivo a colmare l'interesse per l'ignoto. Non avvertivo la mancanza di qualcosa ma solo il desiderio che mi spingeva a cercare qualcosa in più. Lavorando in biblioteca avevo a disposizione i testi di S. Agostino, S. Tommaso e altri, non frequentavo la Chiesa ma quei testi antichi mi stimolavano a studiare in solitudine, nel silenzio, a conoscere la tradizione e riconoscere, con umiltà, la saggezza antica dei molti che prima di te hanno visto più lontano di te. Umiltà e onestà intellettuale, non sei unico né migliore, ma neanche l'ultimo.

Qualcuno ti ha aiutato e indirizzato?

In questo percorso mi sono fatto guidare e convincere da questa saggezza custodita dalla Chiesa; la conoscenza è anche un modo di vivere e mi sono chiesto perché non tornare a frequentare i sacramenti. Un padre spirituale mi ha aiutato in questo percorso.

I tuoi familiari e i tuoi amici come hanno reagito?

Hanno subito notato un cambiamento nel mio stile di vita, i miei erano contenti anche se a causa di queste novità mi sono ritrovato un po' solo e i rapporti con amici e amiche sono diventati un po' problematici; non tutti sono disposti a stare nella Chiesa anche se non sono ostili. Ero al tempo istruttore di arti marziali e il gruppo dei ragazzi che allenavo mi sono rimasti sempre vicini.

Sei entrato da adulto a far parte di una comunità con ragazzi anche molto giovani, qualche timore? Com'è stato il primo impatto e quale il clima del seminario?

Si qualche dubbio l'ho avuto nell'entrare in seminario alla mia età, quasi il doppio di alcuni seminaristi, e invece la mia maturità, accompagnata da determinazione, è stata una risorsa. Ho fatto ingresso al seminario con l'idea chiara di voler diventare sacerdote, magari i più giovani con meno certezza.

É evidente che niente è come lo immagini ma le motivazioni erano quelle, lineari, nessun ripensamento, ero finalmente nel posto che il Signore voleva per me. Il seminario è il luogo dove un gruppo di amici che hanno qualcosa in comune cercano di vivere in fraternità, è come una palestra dove si lavora insieme, tutto si condivide con l'unico ideale dell'amore.

Una scelta non comune può essere occasione di riflessione per tanti giovani inquieti, in ricerca, cosa diresti loro?

Ci sono tante persone che fanno fatica a trovare un luogo in questo mondo, magari sono fatti per una vita diversa che non è quella del materialismo. C'è qualcosa nel cuore dell'uomo che il mondo non riesce ad appagare e le persone sensibili lo avvertono maggiormente. E se non seguono quella bussola rischiano di perdersi. A loro direi di approfondire la conoscenza di Dio, parlare con Dio, allearsi con Lui nella solitudine. La porta di questa cella si può aprire solo dall'interno.

Sei il nuovo parroco di Montesicuro, Gallignano e Casine di Paterno dove raccogli un'eredità significativa da don Luca e don Fabrizio: che tipo di apostolato immagini o, meglio, da dove comincia la tua missione?

Io porto me stesso con l'aiuto di Dio, noi non scegliamo le comunità, ma scegliamo quelle che Dio ci affida. Immagino un apostolato incentrato sulla parte vitale della comunità, la famiglia, perché è da essa che nasce il mondo.

Cosa significa per te oggi essere sacerdote in una Chiesa sinodale, aperta alle difficili sfide del nostro tempo?

Il bello della Chiesa è di essere riuscita a mantenere sé stessa nei secoli mettendosi in relazione con il mondo, ma non prendendone la forma. Il mio compito è annunciare il Vangelo, portare la buona notizia e credo che non debba essere addobbata per renderla gradevole. L'azione della Chiesa non è solo dottrina e dispensa di sacramenti ma è creare comunità attrattive affinché anche da fuori se ne riconosca il valore di fraternità, di amicizia, di vita insieme in contrasto alla solitudine che è il male dei nostri giorni.

Hai da ringraziare qualcuno in particolare?

Sono cresciuto con due fratelli di mia madre, due zii sacerdoti diocesani, don Antonio e don Cesare Recanatini, diversi modi di essere prete e questo insegna che la vocazione non è adattarsi ad uno stereotipo, ma far sì che il prototipo scenda nel tuo essere. Li ringrazio della loro presenza nella mia vita. Ringrazio i padri spirituali che mi hanno accompagnato nel percorso e i volontari della Cappella dell'Adorazione perpetua di S. Cosma dove ho imparato a pregare.

Un messaggio per i lettori?

Fidatevi dell'opera di Dio.

Grazie don Luigi e un augurio di buon cammino. *(Nelle foto alcuni momenti della cerimonia)*

GIORNATA DI SPIRITUALITÀ A LORETO

I sacerdoti delle diocesi di Ancona, Senigallia, Jesi e Loreto, con i loro vescovi, hanno vissuto una intensa giornata di spiritualità al santuario di Loreto. Dopo la preghiera dell'Ora media è seguita la meditazione dell'Arcivescovo di Loreto Mons. Fabio Dal Cin sulla figura di Barnaba apostolo.

Negli Atti degli Apostoli (4, 36 e 37) leggiamo che «Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli». Il suo fu un ammirevole esempio di carità. Il santo predicò il Vangelo ad Antiochia e fu compagno di san Paolo – da lui preparato e avviato all'apostolato dopo la sua conversione sulla via di Damasco – nel suo primo viaggio missionario, e a Lystra in Licaonia capitò un curioso incidente: poiché Paolo aveva miracolosamente guarito un uomo storpio dalla nascita, la popolazione ancora pagana identificò in Barnaba Giove e in Paolo Mercurio, e i due apostoli dovettero faticare per impedire che si facesse un sacrificio in loro onore".

Dopo la meditazione, i sacerdoti si sono divisi in nove gruppi per dar vita ai tavoli sinodali interrogandosi su tre domande e mettendo in comune il loro vissuto.

Preghiera per i sacerdoti

Di Papa Francesco

Signore Gesù, amore misericordioso del Padre,
hai scelto i tuoi sacerdoti tra di noi e li hai mandati a portare
la tua misericordia nel mondo;
ti lodiamo e ti rendiamo grazie.
Ti chiediamo di riempirli con il fuoco del tuo Spirito.
Tu che hai pregato e ti sei offerto per i tuoi apostoli,
santificali nella verità della tua Parola,
custodiscili dal maligno e conservali nell'unità.
Quando si sentono deboli, trovino in te la loro forza;
quando sono nel buio, vedano in te la luce;
quando li prende la stanchezza, trovino in te il riposo;
quando si sentono soli, sii tu la loro dolce compagnia;
quando sono feriti, trovino nel tuo cuore trafitto la loro guarigione.
Fa' che chiunque li avvicini trovi in loro
l'immagine viva del buon Pastore e del Padre misericordioso.
Concedici, o Signore Gesù, che Maria,
alla quale tu stesso hai affidato i tuoi amati discepoli,
li formi a tua immagine,
con la stessa delicatezza e premura con cui si è presa cura di te.
Per la potenza del tuo Spirito, a gloria di Dio Padre.
AMEN

CASINE DI PATERNO, GALLIGNANO, MONTESICURO E PATERNO

di Maria Elisabetta Guidi

Don Luca in partenza

Non è stata la solita messa dell'epifania quella celebrata sabato mattina alle ore 9,00 presso la chiesa di San Nicolò di Bari a Gallignano e alle ore 10.30 presso la chiesa di Santo Stefano a Montesicuro. Le celebrazioni hanno assunto infatti una veste particolare in quanto i parrocchiani hanno salutato don Luca Bottegoni che dopo tre anni ha lasciato le parrocchie per intraprendere una nuova impegnativa missione pastorale. Recentemente è stato nominato Vicario Generale da Mons. Spina che somma al già oneroso incarico di direttore dell'Ufficio diocesano dei Beni culturali che svolge un ruolo determinante per la salvaguardia dei beni culturali e artistici delle parrocchie.
"Sembra proprio ieri! Don Luca è giunto nelle comunità di Gallignano e Montesicuro con l'incarico di vicario parrocchiale ed eccoci già a doverlo salutare" asserisce una parrocchiana.
Il suo contributo di uomo e di sacerdote si è rivelato significativo per tutta la comunità. Non sono mancati ringraziamenti da parte degli animatori ed educatori di oratorio, dei catechisti, dei membri del coro e del circolo e dei parrocchiani tutti. Abbiamo imparato e ricevuto molto da lui, soprattutto per l'intensità delle sue omelie capaci di stimolare le coscienze: un sacerdote di fine spiritualità e di preziosa umanità, un pastore che è riuscito a mettere al centro delle due parrocchie l'Eucarestia e la Parola. Con sagacia è riuscito, nonostante i vari impegni, a scuotere le due comunità, a svegliarle e far scoprire loro com'è bello camminare insieme aprendole alla Chiesa universale anche attraverso il cammino sinodale.
Un parroco quindi che è riuscito a guidare con mitezza, sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà e timor di Dio. La sua oculatezza e competenza ha favorito preziose attività di recupero, salvaguardia, conservazione e valorizzazione dei beni artistici, storici e culturali delle due cittadine. Ha accompagnato un piccolo gregge su una via che aveva già ben chiara: quella che porta alla salvezza. Ha atteso che tutte le pecorelle arrivassero, sia quelle più veloci e vicine alla guida che quelle più lente. Un sacerdote coraggioso che con lucidità e franchezza ha evidenziato e fatto comprendere l'importanza di essere presenza sempre viva accanto agli anziani e agli ammalati. Dopo avere affidato Don Luca alla Vergine Maria e avergli augurato buon cammino con la consegna di piccoli doni "lavorati" dai parrocchiani, le due comunità lo hanno salutato assicurandogli di preservare e di coltivare quanto seminato sino ad ora mantenendo la centralità dell'Eucarestia domenicale come desiderio, attesa, speranza e ponendosi come obiettivo da raggiungere con il nuovo parroco quello dell'apertura al futuro facendo vivere la chiesa e l'oratorio come luogo di vita.

Gallignano

L'Arcivescovo con don Luca e don Luigi

Don Luca con il Coro di Montesicuro

Santa Maria delle Grazie – Casine di Paterno

Don Luigi in arrivo

Domenica 7 gennaio 2024 ha preso possesso delle parrocchie di Casine di Paterno e Paterno, Gallignano e Montesicuro, Don Luigi Burchiani.
L'Arcivescovo della Arcidiocesi Metropolitana di Ancona-Osimo Sua Ecc. Mons. Angelo Spina ha presieduto la celebrazione eucaristica nelle tre parrocchie in ordine di orario: San Nicolò di Bari a Gallignano, Santo Stefano a Montesicuro e Santa Maria del Rosario a Casine di Paterno. Accompagnato e supportato dai parroci uscenti don Luca Bottegoni e don Fabrizio Mattioli, nonché da don Samuele, don Fabrizio B., don Giuseppe, don Lorenzo e dal diacono Andrea l'Arcivescovo ha ringraziato i parroci uscenti per il proficuo lavoro svolto in questi anni che hanno retto la responsabilità delle comunità parrocchiali e poi ha parlato alle comunità di apertura e di accoglienza alle novità, viste come crescita e sprone a fare bene e sempre meglio. Ha ricordato a tutti i presenti che Dio si è fatto uomo per salvarci, Lui è la sorgente della salvezza e proprio il giorno della Santa Epifania si è manifestato ai Magi, uomini sapienti venuti dall'oriente, conoscitori di tante cose, ma forse lontani dal senso della vita che riconoscono nell'incontro con Gesù, la sorgente della salvezza. Ha affermato, inoltre, che in questa domenica si celebrava il battesimo di Gesù al fiume Giordano dove si manifesta la Trinità ed ha fatto riflettere l'assemblea su quanto, paradossalmente, sia facile ricordare la data del compleanno, ma assai difficile ricordare quella del battesimo; il giorno in cui Gesù Cristo ci ha fatto rinascere alla vita nuova spalancandoci la strada verso il Cielo. Ha precisato poi che non dovremmo essere persone che vanno verso la fine bensì persone che vanno verso il fine; la vita eterna. Ha preso la parola il nuovo Parroco, Don Luigi, che ha ringraziato il Vescovo per la fiducia riposta in lui nonostante la sua fresca nomina ed ha sostenuto che se il Signore gli ha affidato questa missione lui non può far altro che accettare e fare del suo meglio per svolgerla portando così: unità, pace ed amore di Dio nelle comunità. Quindi come nel battesimo la Trinità costituisce unità, così le tre parrocchie dovranno essere unite per camminare insieme verso un obiettivo comune.
Al termine delle celebrazioni una fedele, a nome delle comunità, ha ringraziato l'Arcivescovo, il parroco uscente ed ha fatto gli auguri di benvenuto a don Luigi Burchiani e citando il santo Curato d'Ars ha detto: "Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa concedere a una parrocchia, ed uno dei doni più preziosi della misericordia divina".
Un forte applauso infine ha accolto don Luigi, segno di affetto di tutti i presenti per l'inizio del suo ministero pastorale nelle tre comunità.

LA PARROCCHIA

Il termine " parrocchia" deriva dal greco paroikìa, che significa "abitazione presso". Chi abita presso qualcuno non è stabile, è uno straniero, uno che non ha lì la sua casa.
Abramo, esule in Egitto, era un pàroikos, un forestiero, uno che sta fuori della sua terra.
Parrocchia significa dunque "abitazione provvisoria ", "dimora temporanea" e questo si applica molto bene alla Chiesa locale: è infatti per il cristiano una comunità di passaggio.
Già S. Paolo diceva: "non abbiamo qui una città stabile, ma cerchiamo quella futura".
La parola parrocchia perciò ci ricorda che siamo una comunità di pellegrini, che viaggiano insieme verso la vera patria, il Cielo, e si aiutano a raggiungerla. Un po' come il Popolo ebreo in cammino verso la Terra Promessa.
Quindi il termine parrocchia ci richiama il "santo viaggio", che da anni cerchiamo di percorrere.
La Christifideles laici delinea la parrocchia: "Essa è l'ultima localizzazione della Chiesa, è in un certo senso la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie". È la Chiesa che vive sul posto.
"La parrocchia - continua lo stesso documento - non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio, è piuttosto «la famiglia di Dio, come una fraternità animata dallo spirito d 'unità» è «una casa di famiglia, fraterna ed accogliente»"; e "la casa aperta a tutti e al servizio di tutti, o, come amava dire il papa S. Giovanni XXIII, «la fontana del villaggio» alla quale tutti ricorrono per la loro sete". Non è dunque un paese o la chiesa in muratura, ma una vita che trabocca, una convivenza spirituale da costruire giorno per giorno.
Viene in mente la qualifica che S. Agostino dava alla Chiesa (e la parrocchia è Chiesa nel territorio): la Chiesa e carità, è agape.
S. Paolo VI diceva: "la parrocchia è un prodigio sociale, una bellezza sociale... Qui siete uniti da una rete di rapporti spirituali, qui vi volete bene... vi unisce il vincolo della carità... Badate che questo è il cemento che fa di una popolazione così varia e così diversa e così sparsa, un cuor solo e un 'anima sola ".
Il nuovo Codice di Diritto canonico definisce la parrocchia: "una comunità di fedeli".
È interessante rifarsi al significato originario della parola "comunità".
Alcuni autori fanno derivare questa parola dal latino cummunus: mettere insieme i propri doni. La parrocchia è la comunità dove si vive la condivisione dei beni e dei talenti e si fa di tale comunione un dono al mondo.
Infatti "l 'originaria vocazione e missione" della parrocchia è "essere nel mondo luogo della comunione dei credenti, e insieme segno e strumento della vocazione di tutti alla comunione".
La parrocchia è comunità se, come in una famiglia, si fanno circolare i beni, si mettono in comune le proprie capacità, si vive l'uno per l'altro, ci si aiuta e ci si ama scambievolmente.
Così la parola "comunità" sottolinea l'esigenza di una spiritualità collettiva, che stimoli a vivere la reciprocità e la comunione sul modello della vita della Trinità.
Se vogliamo comprendere meglio che cos'è la parrocchia dobbiamo rifarci alla realtà profonda della Chiesa. "È necessario - leggiamo ancora nella Christifideles laici - che tutti riscopriamo il vero volto della parrocchia, ossia il «mistero» stesso della chiesa presente e operante in essa".

http://web.tiscalinet.it/INDACO/Parrocch.htm

"FOGLIE AL VENTO" (FINLANDIA/GERMANIA, 2023)

Regia e sceneggiatura di Aki Kaurismaki, con Alma Poysti, Jussi Vatanen, Janne Hyytiainen, Nuppu Koivu, Matti Onnismaa – visto al Cinemazzurro (Ancona)

Un uomo e una donna. Lui è un operaio, alcolizzato cronico, lei è una commessa, depressa e disoccupata. Due solitudini alla deriva nel deserto sociale e nel gelo emozionale della Helsinki dei giorni nostri, mentre la radio (non c'è Tv nel mondo di Kaurismaki…) non cessa di trasmettere notizie drammatiche sull'invasione russa dell'Ucraina e gelidi venti di guerra attraversano il confine gettando ombre inquietati sulle vite di tutti. Sei anni dopo "L'altro volto della speranza" il finlandese Aki Kaurismäki si conferma uno dei maestri del cinema contemporaneo firmando uno dei film più belli dell'anno: al contempo politico e poetico, laconico e romantico, feroce e delicato, "Foglie al vento" disegna una possibile e struggente storia d'amore sullo sfondo di un paesaggio sociale devastato dalla spietatezza delle leggi del mercato del lavoro: lei viene licenziata per aver sottratto dagli scaffali del supermercato in cui lavora un cibo scaduto da consumare a casa, mentre lui viene sanzionato per un ritardo di 4 minuti sul posto di lavoro. Tra il gennaio e l'autunno 1990, a ridosso della caduta del Muro di Berlino, fece il giro del mondo "La fiammiferaia"; Aki Kaurismaki chiudeva la sua "Trilogia dei perdenti" dedicata alla classe operaia con il suo lavoro più cupo e privo di speranza. Mentre l'Europa guardava con fin troppo ottimismo la fine del millennio e del secolo breve il più importante cineasta finlandese di sempre raccontava la parabola di un'operaia in una fabbrica di fiammiferi che arriva ad avvelenare con un derattizzante il fratello, la madre, il patrigno: la disumanizzazione del Capitale, già sottolineata nei precedenti "Ombre nel paradiso" e "Ariel", trovava la sua definitiva affermazione, al punto che il processo industriale dal ceppo d'albero ai fiammiferi poteva anche fare a meno della presenza umana. Fa a meno dell'essere umano, nel senso che lo considera superfluo, anche il sistema finlandese contemporaneo dove l'unica cosa che conta è la merce come certifica la prima inquadratura di "Foglie al vento" –, diciottesimo lungometraggio per Kaurismäki in quarant'anni di carriera: sul tappetino mobile della cassa di un supermercato un cliente pone una quantità enorme di carne, che finisce per accatastarsi un pezzo sull'altro. Il supermercato è il luogo in cui lavora Ansa, interpretata da Alma Pöysti: sotto la nettezza delle luci al neon e l'ordine immacolato delle file la donna è testimone di uno spreco continuo di vivande che superano la data di scadenza. Il suo compito sarebbe quello di buttare tutto nell'immondizia, ma a volte porta a casa qualcosa che le sembra ancora commestibile, e in altre occasioni permette a qualche persona malmessa di prendere con sé cartoni di latte o confezioni di cibo. Nel sistema del Capitale però anche questo è un crimine, perché ciò che appartiene al bidone dell'immondizia non può essere messo altrove, e quindi la donna viene licenziata in tronco ricevendo la solidarietà di due sue colleghe. Ma Kaurismäki non è Ken Loach e neppure è paragonabile ai fratelli Dardenne. La sua cifra espressiva non è l'indignazione e neanche la denuncia: con uno sguardo in bilico fra realismo poetico e fantasy stralunato, fra volti imperscrutabili e silenzi laconici, con una colonna sonora che mescola "Get on, Baby!" e un lieder di Schubert, Kaurismäki segue due destini che continuamente si sfiorano, si incrociano, si perdono e si ritrovano, sbattuti come foglie al vento dal cinismo della Storia, eppure ostinatamente determinati a non sprecare la sola possibilità di amore che la vita concede loro.

marco.marinelli1397@gmail.com

No MES ma buon risultato sul Patto

Lo ha dichiarato il Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti in un'intervista a LA7, confermando la spaccatura trasversale intervenuta nella maggioranza di Governo a proposito del no al nuovo MES: i motivi che sottendono alla bocciatura italiana del nuovo "Salva Stati", o Meccanismo Europeo di Stabilità, nascono da motivazioni non economiche, ovvero da ragioni squisitamente politiche.

Con la seduta della Camera dei deputati di giovedì 21 dicembre, quando l'Aula ne ha respinto la ratifica, l'Italia rimane quindi l'unico Paese dell'Unione a non aver ratificato una riforma che sarebbe stata preziosa per l'Europa alla luce dell'estensione di una salvaguardia bancaria finanziata dalle stesse banche, venendo a mancare un importante paracadute, anche per gli Stati, nell'ipotesi non impossibile di banche europee in grave difficoltà sistemica.

Dal canto nostro non ci stanchiamo di auspicare che si concretizzi quanto dichiarato dal Governo: la mancata ratifica "può essere l'occasione per avviare una riflessione in sede europea su nuove ed eventuali modifiche al trattato, più utili all'intera Eurozona", magari, aggiungiamo noi, attraverso la presentazione di un nuovo testo capace di portare in Parlamento novità indiscutibili rispetto al precedente, anche inserendo quella clausola di salvaguardia chiesta dalla Lega, e già presente in Germania, che consenta l'accesso effettivo al nuovo MES solo dopo un voto parlamentare favorevole a maggioranza qualificata.

Ma oltre al nuovo MES c'è un'altra questione da affrontare: l'accordo raggiunto in Europa sul nuovo Patto di Stabilità, un quadro di regole europee capace di garantire reciprocamente a tutti i Paesi UE la disciplina di bilancio nei rispettivi Stati attraverso il rispetto di parametri che puntano sostanzialmente al controllo del debito pubblico.

Anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha espresso parere favorevole; in effetti, nonostante una maggiore rigidità che non è stato possibile scongiurare, come ha affermato al termine della riunione Ecofin dei 27 Paesi, in videoconferenza il 20 dicembre, "consideriamo positivo il recepimento delle nostre iniziali richieste di estensione automatica del piano connessa agli investimenti del PNNR, l'aver considerato un fattore rilevante la difesa, lo scomputo della spesa per interessi dal deficit strutturale fino al 2027", che si traducono nella possibilità di estendere il piano di risanamento (non più triennale) fino a 7 anni, in un trattamento diverso nelle spese per la difesa e nei vantaggi finanziari per lo scomputo degli interessi.

presenzaineconomia@gmail.com

a cura di Manlio Baleani

I RE MAGI

Era note. Era scuro. Da 1'Orïente,
giò in fondo, se vedea un chiarore solo.
Se vedeva 'na stela rilucente
cu' 'na gran coda... come un lasagnolo…
I Nostromi d`Egito cu' le lente
era quatr'ore che slongava el colo,
quando se vede un ribilió de gente
che vinìvene giò da Montagnolo.
Era i Re Magi !... Cui manteli dori,
a séde su le gobe dei cameli,
e dietro una gran scia de schiavi mori…
Mapi, merleti, scarpe ricamate,
piume de papagalo sui capèli...
...Parea da lège el libro de le Fate!

- Unze !... donze !... trenze !... quariquarinze !...
Marcîàvene i scudieri del Re moro,
vestiti d'un culor... miri-mirinze …
e cu' le durlindane tute d'oro!
- Pito! pito-piton – pitin-pitassa !...
Venìvene i laché de Baldassare
cun trentatré tamburi e una gran cassa,
quarantaquatro trombe e tre chitare...
- Ara bel'ara discesa cornara !...
Passava Re Melchiore e la fanfara
con cinquecento fanti in raso e in seta...
Per forza e per virtù de Pirumpara
svolava in mezo al cele la cometa...
- … Miri-mirinze, rife, rafe, zeta ! …

La stela cu' la coda, de capoto,
se ferma s'una stala. El Re Melchiore
ch'èra el più vechio, smonta. Bussa un boto,
dice: - Sta qui de casa el Redentore?
- Se 'facia la Madona: - Sissignore !...
Ma spetate un bucone giò de soto,
ch'i lavo el viso, i do' l'aqua d'udore,
e quatro cuchiarate de pancoto.
- Viene a ruprì Giusepe vechiarelo.
La Madona, vistita de celeste,
fa fa' «Tru-trù - cavalo» al Bambinelo.
Dice i Re Magi: - Aló, che bel ciciolo! -
Po' i dane mira, incenso e l'oro a ceste,
'na crescia cu' i grasciòli e un bavarolo..

Matteo, 2, 1-5. - Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandarono: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta.

Tutto il racconto sembra una fiaba, tanto erano magnifici questi personaggi che arrivavano da lontano e passavano per il Montagnolo, la collina che sta alle spalle di Ancona. Indossavano mantelli dorati, cavalcavano cammelli ed erano seguiti da una lunga fila di schiavi che marciavano producendo suoni onomatopeici. Ai doni classici quali la mirra, l'incenso e l'oro il poeta aggiunge due cose pratiche: la crescia con i grasselli, tipica dell'inverno e un *bavarolo* per non sporcare il vestito di Gesù.

Tratto da "El vangelo de mi' nona"
di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

CONTINUIAMO A GUARDARE FISSI IL SOLE CHE TRAMONTA

LA TERZA GUERRA MONDIALE A PEZZI CHE FA A PEZZI IL PIANETA

La prospettiva che l'Intelligenza Artificiale ci purifichi delle nostre scorie per conquistare il mondo alla Pace

di Claudio Zabaglia

Il mondo comincia a ribollire con i conflitti vecchi e nuovi che stanno incrinando il delicato equilibrio raggiunto dopo decenni di lotte e di guerre culminate nella seconda guerra mondiale. I successivi quarant'anni erano stati in realtà di "pace armata" tra russi e americani, la "guerra fredda", archiviata definitivamente (?) a fine anni '80 con la dissoluzione dell'URSS. Ma la controparte Nato non fece altrettanto nonostante fosse scongiurato il pericolo sovietico, anzi si rafforzò fino ad includere anche alcuni Stati dell'ex-blocco sovietico. Situazione indigesta all'attuale leader russo di fede imperialista, che insofferente dell'eredità ricevuta, ha appoggiato sempre più apertamente le Regioni ucraine del Donbass e della Crimea, di orientamento filorusso e contrarie, nel 2014, all'avvicinamento dell'Ucraina all'Unione europea. Il conflitto che nel 2022 ne seguì con la loro rivendicazione di indipendenza è sfociato con l'entrata ufficiale in guerra della Russia contro l'Ucraina, scombinando così il lungo periodo di pacifica convivenza ai confini dell'Europa. L'incondizionato appoggio dei paesi dell'alleanza atlantica all'Ucraina ha sconvolto il sistema di che fino a ieri intrattenevano con la Russia, loro principale distributore di petrolio e di gas a tutto il bacino del Mediterraneo. A distanza di due anni la distruzione dei territori e la carneficina delle popolazioni non si arresta: il numero delle vittime è mostruoso da una parte e dall'altra, (secondo i dati della scorsa estate 100.000 ucraini e 170.000 russi). É eticamente accettabile che tale sterminio sia sostenuto dal flusso costante di risorse UE per armare l'esercito ucraino da un lato (12 miliardi di euro nel 2023) e dall'altro per acquistare ancora il gas russo (77,6 milioni di mc nel 2023, appena meno del 50% di quello di un anno fa), senza porre nettamente come contropartita l'istituzione di un tavolo permanente per la pace? Il Papa è l'unica Autorità mondiale che quotidianamente la invoca, purtroppo inascoltato. Nel maggio 2023 davanti agli Ambasciatori di Islanda, Bangladesh, Siria, Gambia e Kazakhstan per la presentazione delle Lettere Credenziali, già paventava: "Viviamo in una terza guerra mondiale combattuta a pezzi. *Quando impareremo dalla storia che le vie della violenza, dell'oppressione e dell'ambizione sfrenata di conquistare terre non giovano al bene comune? Quando impareremo che investire nel benessere delle persone è sempre meglio che spendere risorse nella costruzione di armi letali? Quando impareremo che le questioni sociali, economiche e di sicurezza sono tutte collegate? Quando impareremo che siamo un'unica famiglia umana, che può veramente prosperare solo quando tutti i suoi membri sono rispettati, curati e capaci di offrire il proprio contributo in maniera originale?"*

E non era ancora esplosa la polveriera del Medio Oriente. Con il terribile raid di Hamas del 7 ottobre un altro pezzo di mondo è venuto giù: 1.400 vittime e 220 ostaggi israeliani hanno scatenato la smisurata reazione israeliana in atto. Ogni limite discrezionale sta venendo meno, la caccia agli estremisti di Hamas – chi sono, quanti sono e dove si nascondono – è diventato un attacco indiscriminato su tutto il territorio palestinese; pur essendo cosa certa che i più influenti terroristi palestinesi siano principalmente annidati fuori da quei territori, la furia annientatrice dell'esercito israeliano sta facendo tabula rasa nella Striscia di Gaza ove ogni giorno che passa diventa più disumana la condizione di vita dei profughi, senza cibo, acqua, combustibili, farmaci… costretti sempre a scappare senza un tetto ove ripararsi. Ad oggi le fonti disponibili danno circa 23.000 vittime palestinesi civili (la maggior parte donne e bambini) e 8000 miliziani di Hamas, ove il rapporto tra soldati israeliani e palestinesi uccisi è 1:160. La Corte dell'Aja sta indagando sui crimini di guerra in Israele-Palestina, ma ci sono molte resistenze internazionali alle indagini. Per il leader israeliano Netanyahu non esiste pietà e si fa beffe anche del fidato Segretario di Stato Usa Blinken che ha invocato di rispettare la vita dei civili per evitare la "metastatizzazione" del conflitto in tutta la regione. *"Continueremo fino alla fine, fino alla vittoria, fino all'annientamento di Hamas. Lo dico di fronte al grande dolore ma anche di fronte alle pressioni internazionali.* Niente ci fermerà", ha detto Netanyahu il giorno successivo alla riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, in cui 153 paesi hanno votato a favore dell'immediato cessate il fuoco tra Israele e Hamas.

Il terzo "pezzo" di guerra, fortunatamente potenziale per il momento, ma la più minacciosa per il delicato contesto geo-politico di riferimento, riguarda l'Isola di Taiwan, il lembo di terra "ribelle" che la Cina considera da sempre di sua proprietà. Un tassello scabroso perché chiama direttamente in causa la superpotenza americana, presente su tutti gli scenari di guerra mondiali ma qui particolarmente esposta perché da mezzo secolo difende l'autonomia dell'isola dalle pretese della superpotenza dirimpettaia.

Ma il disastro indotto dai moderni conflitti non è solo immediato perché produce effetti sempre più devastanti a lungo termine. Le grandi guerre del passato che hanno mietuto in giro per il mondo milioni di vittime, lasciavano sul campo corpi, armi, strumentazioni a bassa tecnologia. Cioè "materiali più riciclabili", se il termine è consentito. Il vero impatto delle guerre attuali non si limita alla catastrofe umanitaria, ma deve tener conto anche della catastrofe ambientale sul territorio devastato dal conflitto: sviluppo di incendi, contaminazione del terreno e dell'acqua da sostanze tossiche e metalli pesanti, desertificazione dei suoli, distruzione di habitat naturali e della biodiversità, con effetti che si possono protrarre per decenni. Se la guerra in Ucraina finisse ora, ci vorrebbero 100 anni prima che il suolo ritorni nelle condizioni originarie. Al momento sono stati quantificati circa 2 mila casi di gravi danni ambientali, con un costo stimato pari a 50 miliardi di euro.

É a rischio l'attività primaria di quelle popolazioni dedite principalmente all'agricoltura. All'Archivio Disarmo, un'associazione che promuove la ricerca scientifica sui temi del disarmo, della sicurezza e della risoluzione non violenta dei conflitti, hanno rilevato che già nei luoghi della prima guerra mondiale, permangono concentrazioni elevatissime di inquinanti e metalli, soprattutto piombo e rame, 100 volte superiori al valore di riferimento. Alla perdita dei raccolti si aggiunge la distruzione degli ecosistemi. In Ucraina una prima stima ha calcolato che dall'inizio del conflitto è stato danneggiato il 20% delle aree naturali protette del Paese e 3 milioni di ettari di foresta. Per non parlare dello sminamento, che arriva a 100 dollari a mina, per centinaia di migliaia di mine. In Israele le emissioni di CO2 causate dagli attacchi stanno avendo un grave effetto sulla crisi climatica globale: in due mesi sono state prodotte 281 mila tonnellate di CO2, per il 99% riconducibili ai raid israeliani, superando così le emissioni annue di una ventina tra i paesi più vulnerabili ai cambiamenti climatici.

L'IA (Intelligenza Artificiale) sempre più invocata potrebbe fornire facilmente una soluzione alle guerre, ai genocidi e alla distruzione del Pianeta se solo potesse gestire in modo autonomo i dati a disposizione, restando asettica da interessi di mercato, volontà di predominio, indebiti accaparramenti, che ci sono propri. Appesi ad una macchina intelligente che non ci imiti per rendere davvero *"Felice l'uomo che ha raggiunto il porto, Che lascia dietro di sé mari e tempeste, I cui sogni sono morti o mai nati, E siede a bere all'osteria di Brema, Presso al camino, ed ha buona pace… (…) … Ma guarda fisso il sole che tramonta* (Primo Levi)

Un saluto a M. Francesca Ferola Pisani

Ci ha lasciato in questi ultimi giorni dell'anno M. Francesca Ferola Pisani. La sua vita sostenuta dall'amore del marito e dei figli non le ha impedito di seguire i suoi forti ideali che l'hanno condotta a lavorare sul piano politico e sociale con impegno e dedizione in un lavoro di partecipazione, informazione, battaglie politiche a volte, tramite contatti con la Democrazia Cristiana, associazioni femminili e anche attività specifiche dopo la sua elezione nel Consiglio Comunale. É stato il dono

della fede che l'ha spinta ad una operatività non solo nella e per la città, ma anche nella Chiesa nel suo insieme e in particolare, nell'Azione Cattolica prima, poi per molti anni, nella RETE AdP. Anche noi di Presenza ricevevamo con una certa frequenza le sue"Lettere al Direttore" che presumevano a nostro parere, un'attenta e critica lettura dei contenuti della rivista.

Le piaceva scrivere poesie… qui vogliamo pubblicarne una che ci può regalare un momento di forte riflessione.

La mia ora

Quando un giorno
Tu mi dirai: "Vieni"
fa che con gioia io Ti risponda
"Eccomi o mio Signore"

Fa che il cuore
non si aggrappi
a persone care
per dirTi:
"Non adesso, non ora"

Fa che il pensiero
non si attardi
su cose incompiute
per supplicarTi:
"Aspetta, aspetta ancora"

Fa che la mente
vinta non sia
dalla paura e dal dolore
tanto da gridarTi:
"Allontana da me quest'ora"

Quando un giorno
tu mi dirai: "Vieni"
Fa che con gioia
io Ti risponda;
"Eccomi, o mio Signore"

Festa del Corpus Domini 1990
Mariafranca

È USCITO IL BANDO DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE!

Scegli il tuo progetto e presenta la domanda entro le ore 14:00 del 15/02/2024.
Per la Caritas Diocesana Ancona-Osimo sono disponibili 23 posti per ragazzi/e italiani/e e/o stranieri/e tra i 18 e i 28 anni.
Si tratta di un'opportunità per investire un anno nel conoscere meglio sé stessi e incontrarsi con i bisogni degli altri, conoscere una realtà del sociale e l'universo Caritas.
Scegli il progetto e la sede:
CANTIERI DI INCLUSIONE - MARCHE (4 POSTI)
- Centro di Ascolto Ancona (Cod. sede 182610)
SPESA SOLIDALE - ANCONA (4 POSTI)
- Emporio di Ancona (Cod. sede 182614) 2 posti
- Emporio di Osimo (Cod. sede 182615) 1 posto
- Emporio dei Vestiti (Cod. sede 182616) 1 posto
ABITIAMO LE STRADE - ANCONA (7 POSTI)
- Casa di Prima Accoglienza "Tenda di Abramo" (Cod. sede 182609) 1 posto
- Mensa serale (Cod. sede 182617) 4 posti
- Casa di seconda Accoglienza "Casa Zaccheo" (Cod. sede 182612) 2 posti
STOP HIV - ANCONA (4 POSTI)
- Casa Alloggio "Il Focolare" (Cod. sede 182611)
SCUOLA DI INTEGRAZIONE - ANCONA (4 POSTI)
- Scuola di Italiano Ancona (Cod. sede 182618)
IMPORTANTE: Per iscriversi è necessario lo SPID
Qui è possibile cercare il Progetto e la Sede https://bit.ly/sceltaProgetto
Qui è possibile presentare la domanda https://domandaonline.serviziocivile.it
Il Dipartimento Servizio Civile ha messo a disposizione un sito per aiutare i candidati a presentare la domanda https://www.scelgoilserviziocivile.gov.it/
Per maggiori informazioni, contattaci:
3346231105
volontariato@annunziataonlus.it
INFO complete presto su: https://caritasmarche.webnode.it/
Giovani, vi aspettiamo!

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

GENNAIO - FEBBRAIO

18 giovedì
Udienze

19 venerdì
Udienze

20 sabato
Udienze
16.00 S. Messa con la Polizia Municipale cattedrale di S. Ciriaco
18.00 Incontro con le coppie di sposi parrocchia Cristo Divin Lavoratore

21 domenica
11.00 S. Messa
16.00 Partecipa alla presentazione del libro sulla Santa Casa a Loreto
19.00 Vegli ecumenica parrocchia di S. Cosma

22 lunedì
Udienze

23 martedì
Udienze
19.00 Incontro in Seminario con i giovani sull'ecumenismo

24 mercoledì
Udienze
10.30 S. Messa parrocchia S. Cuore anniversario di P. Bernardino
15.00 Incontro con i giornalisti sede ANSA Ancona

25 giovedì
Udienze
18 Chiesa S. Paolo Ancona, conclusione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

26 venerdì
Udienze

27 sabato
Udienze

28 domenica
11. S. Messa

29 lunedì
Udienze

30 martedì
Udienze

31 mercoledì
Udienze
19.00 S. Messa dai Salesiani

1 giovedì
9.30 – 17.00 Conferenza Episcopale Marchigiana al Seminario Regionale
18.30 Incontro con i cresimandi a Filottrano

2 venerdì
Udienze
18.00 S. Messa giornata della vita consacrata con i religiosi e religiose Concattedrale Osimo

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.
L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

COME DONARE?

- Online: https://bit.ly/undonoperlamensa

OPPURE (offerte deducibili fiscalmente):

- Bonifico Bancario
  IBAN IT 53 O 02008 02626 000030053094
  Intestato ad Ass. SS. Annunziata OdV.
  Causale: erogazione liberale pasto sospeso 2023
- Paypal:
  https://www.paypal.com/paypalme/SSANNUNZIATA
- Satispay: https://bit.ly/SatispayAnnunziataodv
  Info: Associazione SS. Annunziata-OdV ente gestore della Caritas diocesana Ancona-Osimo via F. Podesti, 12 60122 Ancona (AN) 071201512
  http://www.annunziataodv.it

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Pellegrinaggio Diocesano

POLONIA 25-29 GIUGNO 2024

"SULLE ORME DI SAN GIOVANNI PAOLO II"

Presieduto dall'Arcivescovo
Mons. Angelo Spina

25 Giugno 2024 - ITALIA/CRACOVIA/ CZESTOCHOWA

Ritrovo dei partecipanti presso l'aeroporto di **Roma Fiumicino**. Disbrigo delle pratiche aeroportuali e partenza con volo della Compagnia di Linea AUSTRIAN AIRLINES OS 502 delle ore 08.55 con arrivo **a Vienna** alle ore 10.30(ora locale); proseguimento per **Cracovia** con volo OS 597 delle ore 12.55 con arrivo alle ore 13.55 (ora locale). Sistemazione in pullman granturismo e trasferimento a **Częstochowa (un'ora e mezza)**, la capitale spirituale della Polonia. All'arrivo Santa Messa al Santuario della Madonna Nera. Possibilità di partecipare alla preghiera serale dell'Appello di Jasna. Sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

26 Giugno 2024 – CZESTOCHOWA/ AUSCHWITZ-BIRKENAU

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Di prima mattina visita al **Santuario di Jasna Góra** (la Montagna Luminosa), cuore della vita cristiana polacca. Santa Messa sotto il quadro della Vergine. Ogni anno tante persone fanno il pellegrinaggio al Convento dei Padri Paolini in Jasna Góra per pregare sotto il quadro miracoloso della Vergine con il Bambino "Madonna Nera " di Czestochowa. Ore 11.00 partenza per **Oświęcim**. Pranzo. Ore 14.30 visita guidata dell'ex campo di concentramento nazista di **Auschwitz-Birke-nau**. Proseguimento per Cracovia *(un'ora e mezza).* Sistemazione in hotel a Czestochowa, cena e pernottamento.

27 Giugno 2024 – WADOWICE/ KALWARIA/ CRACOVIA

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Partenza per **Wadowice** ***(****55 Km. 1,15 min.)* luogo di nascita di Karol Wojtyla. Visita della città, della sua casa familiare (ora museo) e della chiesa parrocchiale dove fu battezzato. Pranzo. Rientro a Cracovia con sosta al **Centro Giovanni Paolo II "Non abbiate paura"**. Il centro non è un monumento, ma un importante luogo di incontro con Giovanni Paolo II, il suo pensiero, il suo spirito, la sua Santità. Santa Messa. A Łagiewniki visita al **Santuario della Divina Misericordia**, con il famoso quadro "*Gesú, confido in te* ", Santuario dedicato a Santa Faustina Kowalska e dove riposa il corpo di Suor Faustina. S. Messa presso la Cappella del Gesù Misericordioso (*in base alla disponibilità).* Rientro in Hotel, cena e pernottamento.

28 Giugno 2024 – CRACOVIA

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Mattina dedicata alla visita di **Cracovia** con il centro storico, Piazza del Mercato, particolarmente interessante una passeggiata nel quartiere di **Kazimierz** che per secoli ha ospitato la più grande comunità ebraica della Polonia: al suo interno si trovano sette sinagoghe tra cui la **Vecchia Sinagoga**, la prima costruita in Polonia (oggi museo). Incontro con **S.Em.za Card**. **Stanisław Dziwisz** , *Arcivescovo emerito di Cracovia*, già segretario particolare di San Giovanni Paolo II (*in base alla disponibilità).* Santa Messa e Pranzo. Pomeriggio trasferimento per la visita alle antiche **Miniere di Sale** a **Wieliczka**, la più antica d'Europa, iscritta nel Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO *(20 Km 30 min. – visita di circa 2 ore).* Sale che si estrae da oltre mille anni**.** Rientro a Cracovia. Cena tipica e pernottamento.

29 Giugno 2024 – CRACOVIA/ROMA

Colazione in Hotel e check out. Visita alla **collina di Wawel** luogo ove si trova la Cattedrale con la tomba di San Stanislao - patrono della Polonia con il Castello Reale *(visita esterna)*. S. Messa. Pranzo in ristorante. Trasferimento in aeroporto e partenza con volo della Compagnia di Linea LUFTHANSA LH1625 delle ore 16.40 con arrivo a **Monaco** alle ore 18.00 (ora locale); proseguimento per Roma Fiumicino con volo LH1872 delle ore 19.30 con arrivo a **Roma Fiumicino** alle 20.55.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 1.420,00 a persona in camera doppia *(Minimo 35 partecipanti paganti)*

Supplemento in Camera singola a persona euro 240,00

LA QUOTA COMPRENDE:

Viaggio in pullman Ancona-Roma A/R/. Volo di andata con la Compagnia Austrian Airlines Roma Fiumicino-Cracovia (ViaVienna); volo di ritorno con la Compagnia di Linea Lufthansa: Cracovia-Roma Fiumicino (Via Monaco); Tasse aeroportuali; Trasferimenti in pullman granturismo; visite come da programma; ingressi (cattedrale di Wawel a Cracovia, Miniere di Wieliczka, Museo Auschwitz – Birkenau, auricolari a Auschwitz, Museo a Wadowice); sistemazione in albergo centrale (camere a due letti con servizi privati); pensione completa (bevande escluse) dalla cena del primo giorno al pranzo dell' ultimo giorno; assistenza tecnica; servizio accompagnatore/guida di Cracovia parlante italiano per tutto il soggiorno; guide locali obbligatore per il Museo di Auschwitz(con auricolari) e Museo a Wadowice; assicurazione medico-bagaglio(massimale per spese mediche di euro 30.000); Accompagnatore della nostra organizzazione dall'Italia.

LA QUOTA NON COMPRENDE:

Bevande ai pasti; extra di carattere generale; facchinaggio; mance; tasse di soggiorno da pagarsi direttamente in loco; assicurazione annullamento viaggio.

ATTENZIONE:

ISCRIZIONI entro il 29 MARZO 2024 Acconto all'iscrizione € 400,00 a persona + eventuale Polizza Annullamento Viaggio Facoltativa. L'iscrizione è valida con il versamento dell'acconto

SALDO entro 24 MAGGIO 2024

Per informazioni rivolgersi a Lino Santamaria cell. 334.9532096. Tel. 071.9943516.

E-mail: pellegrinaggi@diocesi.ancona.it